

SCHEMA

PROTOCOLLO OPERATIVO

per l'istituzione di un Nucleo Tecnico Operativo Valanghe (N.T.O.V) in provincia di per il monitoraggio del rischio e il supporto alle decisioni degli Enti Locali nella fase di gestione dell'emergenza

TRA

- *REGIONE LOMBARDIA, in persona del Direttore Generale pro-tempore della D.G. Territorio e Protezione Civile.....*
- *PROVINCIA di, in persona di*
- *Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente (ARPA) della Lombardia, in persona di*
- *COMUNITÀ MONTANA/E di....., in persona di*
- *PREFETTURA-UTG di, in persona di.....*
- *GRUPPO CARABINIERI FORESTALE di...., in persona di.....*

di seguito indicati, se congiuntamente, come "le Parti"

PREMESSO CHE:

- ARPA - Centro Nivometeorologico di Bormio (di seguito CNM) elabora, quale contributo specialistico alla definizione del pericolo valanghe, il Bollettino Neve e Valanghe a scala sinottica sulle meteonivovone individuate per il territorio alpino e prealpino lombardo;
- Tale bollettino ha assunto, dal 2009 a tutt'oggi, valenza di Bollettino di Vigilanza del pericolo ai fini di protezione civile per l'elaborazione delle Allerte di Protezione civile per rischio valanghe, emesse dalla componente del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (di seguito CFMR) ubicata

presso la Sala Operativa Regionale (di seguito SOR) della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia ai sensi della Direttiva regionale sull'allertamento, approvata, in applicazione della direttiva PCM del 27 febbraio 2004, con d.g.r. n. 8753/2008, aggiornata con d.g.r. n. 4599/2015 e con d.g.r. n. 4114/2020;

- nel 2020 è terminata la sperimentazione, iniziata nel 2015 da parte di Regione Lombardia e ARPA, di strumenti rivolti a una migliore definizione del rischio atteso alla scala sinottica regionale:
 - ✓ il Bollettino di Vigilanza Valanghe (BVV), emesso da Arpa CNM, che individua il grado di pericolo sulle aree antropizzate (infrastrutture e centri abitati) nelle meteonivovone individuate;
 - ✓ la Matrice Continua Lombarda del Rischio Valanghe (MCL), elaborata da CFMR e basata su uno specifico studio di vulnerabilità territoriale al rischio regionale a partire dal Bollettino di Vigilanza Valanghe;
- il BVV e la MCL, sono stati introdotti ufficialmente nell'ultima revisione della Direttiva regionale di allertamento (d.g.r. n. 4114/2020) e costituiranno dalla prossima stagione il principale riferimento per l'elaborazione delle Allerte di Protezione Civile per rischio valanghe;
- la valutazione tecnica locale e/o sito specifica ha significativa rilevanza per il rischio valanghe e può differire sensibilmente dalla valutazione effettuata a scala regionale (o di meteonivovona) ai sensi della sopracitata d.g.r. n. 4114/2020;
- la gestione di episodi nivometeorologici critici o eccezionali e delle emergenze connesse al rischio valanghe, in particolare negli ultimi anni, durante i quali si sono verificati eventi di rilevante impatto sia a livello dei territori alpini e della popolazione che vi abita in modo stanziale o temporaneo sia a livello economico, ha evidenziato la necessità di un coordinamento delle azioni e delle attività messe in atto dagli Enti Locali e dalle strutture regionali competenti in materia;
- le attività di monitoraggio del territorio risultano propedeutiche alle azioni di salvaguardia dei centri abitati e delle infrastrutture di viabilità comunali e sovracomunali potenzialmente interessati da valanghe, coordinate con

la pianificazione di protezione civile. Le informazioni da esse derivanti sono di fondamentale importanza nella gestione delle emergenze;

- dal 2009 al 2012, è stato attivato un Protocollo tra Regione Lombardia, ARPA, Prefettura e Provincia di Bergamo, Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato (ora Gruppo Carabinieri Forestale) di Bergamo e le Comunità Montane Valle Brembana, Valle Seriana e Valle di Scalve, per l'istituzione, a livello provinciale, di un Nucleo Tecnico Operativo per il monitoraggio del rischio valanghe e il supporto alle decisioni degli Enti Locali nella fase di gestione di emergenza;
- il modello organizzativo utilizzato in provincia di Bergamo ha dimostrato efficacia ed un alto livello di coinvolgimento dei soggetti competenti ai sensi delle disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia, rispondendo ad un preciso fabbisogno di coordinamento delle attività e permettendo, in particolare, di:
 - ✓ migliorare le previsioni e le valutazioni locali, incrementare la conoscenza del territorio e attivare le sinergie tra gli organi preposti ai diversi livelli, facilitando l'azione di Comuni, Comunità Montane e gestori delle infrastrutture di viabilità locale e provinciale, anche attraverso l'attivazione, ove necessario, dei Piani di protezione civile ai vari livelli;
 - ✓ effettuare il monitoraggio dell'evoluzione dei fenomeni valanghivi, in particolare su valanghe note che incidono su strade o su aree antropizzate, con la descrizione puntuale delle condizioni del manto nevoso, anche attraverso sopralluoghi e rilievi nivometeorologici;
 - ✓ individuare le aree a maggior rischio, anche sulla base della Pianificazione di protezione civile Provinciale e Comunale e indirizzare, in modo mirato, gli interventi di prevenzione e di riduzione dei danni;
 - ✓ dare risposte tempestive alle esigenze degli Enti Locali tramite la condivisione di una procedura di intervento volta a semplificare i rapporti di collaborazione e ad ottimizzare le risorse di Regione Lombardia (Presidio di Sala, utilizzo dell'elicottero), coordinando le esigenze nelle diverse aree coinvolte;

- Regione Lombardia, al fine di incrementare le conoscenze sul rischio valanghe del personale delle Amministrazioni facenti parte del Protocollo, ha organizzato (ai sensi della d.g.r. n. 3914/2015), nell'anno 2016, un corso di formazione per "Tecnici di protezione civile per la gestione della criticità valanghe" tramite Èupolis Lombardia (ora PoliS Lombardia) – Scuola Superiore di Protezione Civile e A.I.NE.VA (Associazione Interregionale NEve e VAlanghe), con il supporto di Arpa– CNM;
- con d.g.r. n. 7794/2018, è stata approvata la Convenzione tra Regione Lombardia e Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che, all'art. 3, comma 1, lettera b), punto 7, prevede la partecipazione del Gruppo Carabinieri Forestale ai Nuclei tecnici operativi valanghe provinciali;
- nel 2019 è stata emanata la Direttiva PCM 19A06095 del 12 agosto 2019 sull'allertamento e la pianificazione di protezione civile sul rischio valanghe che ha confermato, fra l'altro, la coerenza del modello organizzativo lombardo di gestione del rischio valanghe con i principi ispiratori nella Direttiva stessa, con particolare riferimento agli aspetti di monitoraggio e allertamento alla scala regionale e locale;
- in relazione a quanto sopra evidenziato e tenuto conto delle situazioni di rischio valanghe presenti sul proprio territorio montano e delle esigenze espresse dagli Enti coinvolti, le Parti, che a norma delle Leggi e dei regolamenti vigenti, svolgono, a diverso titolo, attività nel settore della previsione-prevenzione del pericolo e del rischio di valanghe, ritengono, anche sulla base delle indicazioni del Dipartimento Nazionale di protezione civile e di A.I.NE.VA, in qualità di Centro di Competenza nazionale in materia di neve e valanghe, di riproporre il modello organizzativo, applicato, a partire dall'anno 2014 (ai sensi delle deliberazioni G.R. n. 2741/2014, n. 3914/2015, n. 472/2018 e n. 3861/2020), con risultati positivi, in provincia di Bergamo, Brescia e Sondrio;
- il Protocollo prevede la partecipazione, come sottoscrittori, per ciascuna delle Province aderenti, di tutti gli Enti competenti in materia territorialmente coinvolti comprendendo anche le Comunità Montane, le

Prefetture-UTG e il Gruppo Carabinieri Forestale; prevede altresì la partecipazione, da definirsi anche attraverso la condivisione di apposite Procedure operative, di altri Enti/Istituzioni dotati di specifiche capacità e competenze nella valutazione del rischio valanghe ovvero nella gestione delle relative emergenze (quali le strutture operative del territorio).

LE PARTI CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Articolo 1 ***(Premesse)***

Le Premesse costituiscono parti integranti e sostanziali del presente Protocollo.

Articolo 2 ***(Nucleo Tecnico Operativo Valanghe)***

Le Parti convengono sulla necessità di istituire un Nucleo Tecnico Operativo Valanghe (di seguito N.T.O.V) in Provincia di, per il monitoraggio del rischio e il supporto alle decisioni degli Enti Locali nella fase di gestione dell'emergenza sul territorio provinciale, ai fini di pubblica utilità e di sicurezza della popolazione e del territorio, con i seguenti obiettivi principali:

- a) acquisire informazioni sulle caratteristiche del manto nevoso e sull'evoluzione del rischio valanghe, anche in funzione dello stato di manutenzione/efficienza delle opere di difesa nei siti considerati, tramite il monitoraggio costante a livello locale effettuato da personale tecnico titolato A.I.NE.VA, rappresentato da nivologi professionisti incaricati allo scopo dalla Provincia/Comunità Montana, in stretta collaborazione e su indicazione di ARPA CNM al fine di rendere omogenea l'azione di monitoraggio sul territorio;
- b) assicurare agli Enti Locali competenti, anche attraverso il supporto dei nivologi esterni di cui alla lettera a) del presente articolo, il supporto tecnico necessario per la gestione di episodi nivometeorologici critici o

eccezionali e delle emergenze connesse al rischio valanghe, anche rispetto alla corretta applicazione, a livello locale, delle Allerte di Protezione Civile per rischio valanghe emesse ai sensi della d.g.r. n. 4114/2020, ovvero a definire la fase operativa più adeguata in funzione delle situazioni di rischio valanghivo presenti o potenzialmente attivabili (es. rispetto a una situazione conosciuta);

- c) fornire agli Enti Locali competenti, anche attraverso il supporto dei nivologi esterni di cui alla lettera a) del presente articolo, elementi tecnici utili alla programmazione delle attività di mitigazione del rischio valanghe, all'aggiornamento degli scenari di rischio valanghe e dei relativi modelli di intervento contenuti nei Piani di protezione civile Comunali.

Articolo 3

(Compiti del Nucleo Tecnico Operativo Valanghe)

Allo scopo di assicurare efficacia al presente Protocollo, le Parti concordano di individuare i seguenti compiti del N.T.O.V:

- a) indirizzare e coordinare le attività di monitoraggio locale, facendo da tramite tra le richieste di supporto degli Enti Locali per le azioni di monitoraggio e segnalando alla SOR ogni evento rilevante, temuto o occorso, nonché le azioni introdotte dai soggetti coinvolti;
- b) rendere disponibili agli Enti coinvolti i dati prodotti dalle attività di cui all'art. 2 del presente Protocollo, per quanto riguarda gli aspetti programmatici, di pianificazione e l'aggiornamento delle conoscenze del territorio;
- c) predisporre e mantenere aggiornato, d'intesa con il competente Ufficio regionale, un archivio/raccolta dei Piani di protezione civile Comunali, con riferimento alle parti riferite al rischio valanghe;
- d) su indicazione dei nivologi incaricati o degli Enti Locali, segnalare a Arpa CNM eventuali necessità di aggiornamento delle schede tecniche catastali delle valanghe di interesse ai fini di protezione civile, che

- verranno censite e aggiornate periodicamente nel Catasto delle Valanghe gestito da Arpa CNM e messo a disposizione dei N.T.O.V;
- e) relazionare annualmente alle Parti in merito all'attività, con particolare riguardo all'attività dei nivologi incaricati volta alla definizione di proposte di interventi di prevenzione, di programmazione e di supporto agli Enti Locali e ai gestori delle infrastrutture anche nell'ambito della pianificazione di protezione civile.

Articolo 4 **(Oneri e impegni delle Parti)**

Le Parti concorrono al conseguimento degli obiettivi di cui agli artt. 2 e 3 con le seguenti attività:

1. Regione Lombardia:

- a) tramite l'Ufficio Territoriale Regionale competente, garantisce il coordinamento organizzativo del N.T.O.V a scala provinciale e il supporto tecnico dei nivologi incaricati;
- b) tramite la UO Protezione Civile – Struttura Gestione delle Emergenze, della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile (in accordo con l'ufficio regionale preposto al Coordinamento UTR) e con il supporto tecnico ARPA CNM, gestisce il coordinamento tecnico e organizzativo sovra N.T.O.V provinciali;
- c) con l'ausilio della SOR/CFMR, garantisce il supporto tecnico e organizzativo a scala regionale;
- d) tramite il CFMR emette, in caso si prevedano condizioni di rischio che possono interessare significative porzioni antropizzate del territorio, l'Allerta di Protezione Civile per rischio valanghe (codice-colore giallo, arancione o rosso), al fine di allertare il sistema di protezione civile coinvolto;

- e) tramite la SOR comunica tempestivamente alla Sala Operativa 115 territorialmente competente ogni eventuale rischio evolutivo per persone e/o beni, compresa la fruibilità stradale;
- f) partecipa al finanziamento delle attività di monitoraggio e valutazione locale del rischio e di servizi di potenziamento del sistema, secondo quanto specificato al successivo art. 7;
- g) incentiva lo scambio delle informazioni a livello di N.T.O.V, anche attraverso l'introduzione di applicazioni informatiche specificamente dedicate alla gestione e al tracciamento di dati inerenti alla situazione in atto e prevista;
- h) mette a disposizione l'elicottero regionale per i voli ritenuti necessari all'analisi dell'evoluzione del rischio valanghe;
- i) mette a disposizione i dati del Sistema Informativo Territoriale Regionale utili all'attività in oggetto;
- j) mette a disposizione i dati sulla [la](#) pianificazione di settore di livello regionale e provinciale ed eventuali studi di analisi di rischio integrato disponibili sull'area;
- k) incentiva la formazione specifica secondo gli standard A.I.NE.VA. e l'esercitazione nel campo del rischio valanghe delle Amministrazioni coinvolte;
- l) organizza, attraverso la UO Protezione Civile - Struttura Gestione delle Emergenze della DG Territorio e Protezione Civile, eventi di aggiornamento congiunto dei N.T.O.V provinciali, auspicabilmente all'inizio e/o alla fine del periodo a maggior rischio (1° novembre-31 maggio) da tenersi, a seconda delle esigenze, presso le sedi DG Territorio e Protezione Civile/UTR, ARPA CNM di Bormio.

2. ARPA Lombardia, tramite il proprio Centro Nivometeorologico:

- a) supporta la UO Protezione Civile - Struttura Gestione delle Emergenze della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile nell'attività di coordinamento tecnico-organizzativo; in particolare, ARPA CNM indirizza la rete dei nivologi incaricati in ambito N.T.O.V, fornendo

- indicazioni sulle modalità di standardizzazione delle attività di monitoraggio e di condivisione delle informazioni; tali indicazioni sono specificate nelle Procedure di cui all'art. 5 comma 2;
- b) predispone bollettini di previsione pericolo di valanghe e in particolare il Bollettino di Vigilanza Valanghe per le aree antropizzate ad uso del CFMR per l'emissione delle Allerte di Protezione Civile per rischio valanghe, le cui principali caratteristiche sono in sintesi specificate nelle premesse;
 - c) elabora, durante episodi nivometeorologici critici o eccezionali e emergenze connesse al pericolo valanghe, previsioni e valutazioni nivometeorologiche dedicate, sulla base dei dati acquisiti dalla rete ARPA di stazioni nivometeorologiche automatiche e manuali nonché di rilievi nivovalangologici itineranti, nelle meteonivozone individuate;
 - d) assicura, durante il periodo a maggior rischio dal 1 novembre al 31 maggio e, su richiesta del coordinatore del N.T.O.V, anche al di fuori di tale periodo, in caso di episodi nivometeorologici critici o eccezionali, un contatto diretto con l'N.T.O.V e con i nivologi esterni incaricati, con scambio di dati nivometeorologici e valangologici, di valutazioni sull'evoluzione del manto nevoso e del pericolo di valanghe;
 - e) nel caso di emergenza valanghe in atto o prevista e su richiesta del Coordinatore del N.T.O.V, assicura il supporto specialistico necessario alla valutazione delle condizioni di pericolo valanghe, anche partecipando ad appositi sopralluoghi sul campo e/o sorvoli;
 - f) organizza, presso la propria struttura, in accordo con la DG Territorio e Protezione Civile, momenti informativi/formativi sui temi oggetto del Protocollo a favore delle Amministrazioni coinvolte.

3. La Provincia:

- a) predispone il Piano Provinciale di protezione civile con riferimento agli eventi di cui all'art. 7, comma 1, lettera b), del D.Lgs. n. 1/ 2018 e all'art. 3, lettere c) e d), della L.R. 16/2004;

- b) partecipa al finanziamento degli incarichi esterni e provvede in autonomia (eventualmente con il concorso delle Comunità Montane) al conferimento dei relativi incarichi, secondo quanto specificato al successivo art. 7;
- c) rende disponibili tutti i dati territoriali appartenenti all'Ente;
- d) incentiva la formazione e l'esercitazione del proprio personale nel campo del rischio valanghe per incrementare la professionalità specifica all'interno dell'Ente stesso, da mettere a disposizione per la prevenzione e la gestione del rischio valanghe;
- e) nel caso di formalizzazione del passaggio di competenze ad ANAS di Strade Provinciali interessate dal rischio valanghe, garantisce la continuità operativa delle attività di cui al presente punto, anche attraverso il raccordo con il Dipartimento provinciale di ANAS previsto dall'articolo 7 comma 1.

4. Le Comunità Montane:

- a) collaborano con i Comuni di riferimento, fornendo il necessario supporto ai Sindaci per la gestione del rischio valanghe e per la redazione degli scenari dei piani di protezione civile, ai sensi del d.lgs 1/2018 e della l.r. 16/2004;
- b) concorrono eventualmente alle spese necessarie e al conferimento degli incarichi esterni, come specificato al successivo art. 7;
- c) indicano, di concerto con i Comuni interessati, studi di dettaglio o eventuali revisioni/aggiornamenti degli studi esistenti su aree valanghive incidenti su centri urbanizzati e infrastrutture connesse, e orientano la pianificazione relativa.

5. La Prefettura-UTG attiva e coordina, ai sensi e nei limiti delle proprie competenze di cui all'art. 9 del D.lgs 1/2018, gli eventuali interventi di soccorso, per fronteggiare le situazioni di emergenza in atto, imminenti o preannunciate, riconducibili all'art. 7, comma 1, lettere b) e c), del D.Lgs. n. 1/ 2018, che

possono richiedere l'attivazione della Sala Operativa e la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e dei Centri Operativi Misti (COM).

6. Il Gruppo Carabinieri Forestale, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), punto 7., della Convenzione vigente tra Regione Lombardia e Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per l'impiego delle Unità Carabinieri Forestale "partecipa ai Nuclei tecnici operativi valanghe provinciali per la prevenzione del rischio valanghe e il supporto al presidio della sicurezza della popolazione e tutela del territorio", anche con il supporto del Centro Settore Meteomont di Bormio.

Articolo 5

(Composizione e nomina, Funzioni di Coordinamento e Segreteria – Comunicazioni, Elicottero regionale)

1. Composizione e nomina.

Sono componenti del N.T.O.V:

- a) per Regione Lombardia: dirigente dell'Ufficio Territoriale Regionale competente (o suo delegato), uno/due dirigente/i (o suo/loro delegato/i) della D.G. Territorio e Protezione Civile U.O. Protezione Civile/Struttura Gestione delle Emergenze;
- b) per la Provincia: due dirigenti (o loro delegati), di cui uno del settore Protezione Civile ed uno del settore Viabilità e Trasporti;
- c) per ARPA: dirigente (o suo delegato) del CNM di Bormio;
- d) per le Comunità Montane: un dirigente (o suo delegato);
- e) per la Prefettura-UTG: un dirigente (o suo delegato);
- f) per il Gruppo Carabinieri Forestale provinciale: il Comandante (o suo delegato).

I componenti N.T.O.V vengono nominati con atto formale, successivo alla sottoscrizione del Protocollo da parte di ciascuna Amministrazione partecipante. I nominativi sono comunicati alla Segreteria N.T.O.V e alla DG Territorio e

Protezione Civile. Ad ogni variazione, sarà cura di ciascuno comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti.

Altri soggetti coinvolti nella gestione della criticità valanghe, fra cui i Comuni classificati ad alto rischio, i Dipartimenti provinciali di ANAS per i tratti stradali di propria competenza, le Istituzioni Svizzere (Cantoni, SLF Davos) per la gestione delle emergenze transfrontaliere, il Comando Provinciale Vigili del Fuoco, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, ecc., possono essere coinvolti nelle attività del Protocollo, anche partecipando ai lavori del N.T.O.V su richiesta del Coordinamento (UTR/DG Territorio e Protezione Civile); i rapporti con tali soggetti possono essere disciplinati attraverso la stesura di apposite Procedure Operative definite nell'ambito del Gruppo di Lavoro di cui al successivo articolo 6.

A.I.NE.VA può partecipare alle attività del Protocollo, su indicazione della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile, in supporto al coordinamento tecnico-scientifico e per la realizzazione di iniziative formative.

2. Funzioni di Coordinamento e Segreteria - Comunicazioni.

- a) Il N.T.O.V è coordinato dal Dirigente del competente Ufficio Territoriale Regionale (o suo delegato), che provvede all'organizzazione delle riunioni ed alla Segreteria; viene convocato dal Coordinatore e su richiesta di uno dei componenti, previa valutazione del Coordinatore;
- b) Il N.T.O.V viene convocato, di norma, all'inizio del periodo a maggior rischio (novembre), per dichiarare l'attivazione del N.T.O.V, aggiornare i componenti e i riferimenti e, al termine del periodo a maggior rischio (maggio), per il bilancio di fine stagione e l'analisi dell'attività svolta. Delle riunioni del N.T.O.V la Segreteria redige verbale, che viene trasmesso a tutti i componenti; con cadenza annuale, entro l'inizio del periodo a maggior rischio valanghe (novembre), la Segreteria N.T.O.V verifica l'aggiornamento dell'elenco dei componenti N.T.O.V e relativi riferimenti e provvede alla trasmissione a tutti i componenti;

- c) il coordinamento tecnico e organizzativo sovra N.T.O.V provinciali è assicurato dalla Struttura Gestione delle Emergenze - UO Protezione Civile della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile, con il supporto tecnico di Arpa - CNM, al fine di garantire un efficace svolgimento delle attività, anche ai fini pianificatori, l'uniformità delle procedure e l'informatizzazione di dati e prodotti unitamente allo scambio di conoscenze tra N.T.O.V; organizza e convoca, d'intesa con i Coordinatori N.T.O.V, gli incontri plenari, ne redige i verbali e li trasmette ai Coordinatori/Componenti;
- d) I nivologi incaricati N.T.O.V elaborano un "report/scheda tecnica di valutazione dello scenario a seguito di ricognizione sul territorio", nelle modalità concordate con il Centro Nivometeorologico di ARPA Lombardia, che trasmettono alle Parti secondo quanto previsto nei Disciplinari d'incarico, d'intesa con il Coordinamento N.T.O.V;
- e) La Segreteria N.T.O.V relaziona secondo necessità alle Parti sulle attività svolte e produce una Relazione Annuale, a conclusione del periodo a maggior rischio valanghe (maggio), con particolare riguardo all'attività dei nivologi incaricati volta alla definizione di proposte di interventi di prevenzione, di programmazione e di supporto agli Enti Locali e ai gestori delle infrastrutture per la mitigazione del rischio valanghe. La Relazione Annuale comprende una analisi sintetica delle attività (riunioni, interventi, sopralluoghi, sorvoli con elicottero, ecc.) e il Rapporto sulla stagione valanghiva redatto dai nivologi incaricati.

3. Elicottero regionale.

- a) la richiesta dell'elicottero regionale viene trasmessa, su motivata richiesta, dal Coordinatore del N.T.O.V via posta elettronica alla SOR e p.c. ai dirigenti / funzionari competenti della UO Protezione Civile e della Provincia;
- b) l'autorizzazione è rilasciata previa ottimizzazione dell'impiego dello stesso su tutte le aree interessate da rischio valanghe, fermo restando l'uso prioritario per l'antincendio boschivo;

- c) in generale, l'utilizzo dell'elicottero regionale può essere richiesto in caso di emergenza valanghe in atto o prevista e non riguarda attività di ricognizione preventiva periodica; tale condizione si verifica, di norma, in caso di Allerta di Protezione Civile o comunque grado della Scala europea del Pericolo valanghe pari o superiore a 4 (o anche grado 3, alla scala provinciale, tecnicamente motivato);
- d) gli ambiti e le modalità di utilizzo dell'elicottero sono definiti nella Circolare redatta dalla DG Territorio e Protezione Civile.

Art.6

(Comitato di Indirizzo e Monitoraggio – C.I.MO)

Nell'ambito del periodo di vigenza della delibera regionale opera un Comitato di Indirizzo e Monitoraggio dell'Attività dei N.T.O.V (C.I.MO) coordinato da Regione Lombardia DG Territorio e Protezione Civile – Struttura Gestione delle Emergenze - con il supporto di ARPA CNM al fine di:

- individuare elementi di criticità e studiare soluzioni migliorative, per orientare al meglio l'attività dei N.T.O.V;
- Definire i criteri delle attività da svolgere, anche relativamente ai contenuti dei Disciplinari di incarico, sulla formazione e l'esercitazione;
- Redigere/aggiornare le Procedure Operative che disciplinano lo scambio dati e i rapporti con altri soggetti eventualmente coinvolti nelle attività;
- Garantire il raccordo con la pianificazione di protezione civile ai vari livelli.

Il C.I.MO è costituito con atto della DG Territorio e Protezione Civile che ne definisce obiettivi e componenti. Possono far parte del C.I.MO rappresentanti di Regione Lombardia, ARPA, A.I.NE.VA, Province e altri soggetti competenti e rappresentativi dei territori coinvolti.

Il C.I.MO può essere articolato in Gruppi Tematici a seconda dell'attività da svolgere su indicazione della DG Territorio e Protezione Civile. Le proposte del C.I.MO vengono condivise con tutti i componenti N.T.O.V.

Articolo 7

(Modalità di finanziamento)

1. Attività di monitoraggio e valutazione del rischio a scala locale.

La Regione Lombardia e la Provincia (con l'eventuale concorso della/e Comunità Montana/e) contribuiscono alle spese necessarie al conferimento degli incarichi ai professionisti nivologi esterni, mediante procedura a evidenza pubblica, con le seguenti modalità:

1.1 Regione Lombardia, attraverso la DG Territorio e Protezione Civile:

- a) eroga un contributo, per ciascuno degli anni di validità del presente Protocollo, alla Provincia di, pari all'80 % della spesa sostenuta per gli incarichi esterni ai nivologi, nei limiti della spesa annua di Euro, fatta salva la possibilità di destinare una ulteriore quota (a fronte di maggiore spesa) a una o più Province in caso si presentino economie di spesa su altre Province, così come indicato nella delibera regionale; la liquidazione del contributo avrà cadenza annuale, a consuntivo, previa rendicontazione delle spese sostenute (luglio);
- b) partecipa alla definizione dei contenuti dei Disciplinari di incarico;
- c) definisce i criteri di ripartizione del finanziamento regionale, anche sulla base della quantificazione fornita dalla Provincia.

1.2 La Provincia, in accordo con la DG Territorio e Protezione Civile:

- a) propone alla UO Protezione Civile una quantificazione delle risorse economiche necessarie per gli incarichi; tale quantificazione dovrà considerare anche le condizioni di pericolosità e gli elementi a rischio sul proprio territorio, nonché le eventuali esperienze pregresse (anche sulla base dei Disciplinari di incarico degli ultimi anni) e motivando tecnicamente eventuali necessità di adeguamento economico;
- b) partecipa alla spesa per gli incarichi esterni, assicurando anche eventuali risorse aggiuntive che si rendano necessarie per l'espletamento dell'attività;

- c) predisporre i Disciplinari di incarico, sulla base dei criteri eventualmente indicati dal Gruppo di Lavoro di cui all'art. 6, e li conferisce in autonomia mediante procedura a evidenza pubblica;
- d) entro il 31 luglio trasmette a Regione i provvedimenti di incarico e la rendicontazione delle attività effettuate e dei costi sostenuti (prospetto di spesa e pezze giustificative) sulla base delle quali verrà calcolata e liquidata la quota di contributo regionale.

1.3 Le Comunità Montane, d'intesa con Regione Lombardia e Provincia, eventualmente:

- a) concorrono alle spese necessarie per gli incarichi ai nivologi;
- b) partecipano alla stesura dei Disciplinari di incarico, sulla base dei criteri eventualmente indicati dal Gruppo di Lavoro di cui all'art. 6, e a conferire gli incarichi mediante procedura di evidenza pubblica;
- c) in caso di conferimento di incarico in autonomia, mediante procedura a evidenza pubblica, rendicontano annualmente le spese a Provincia /Regione secondo quanto indicato nel presente articolo al comma 1.2 lett. d).

2. Servizi per il potenziamento del sistema dei NTOV provinciali (Bergamo, Brescia e Sondrio).

2.1 Regione Lombardia eroga un contributo, per ciascuno degli anni di validità del presente Protocollo, alla Provincia/Comunità Montana di..... per la realizzazione, da parte di soggetti esterni affidatari, dei seguenti servizi a beneficio dell'intero sistema dei N.T.O.V provinciali (Bergamo, Brescia, Sondrio), nei limiti della spesa annua di Euro, fatta salva la possibilità di destinare una ulteriore quota (a fronte di maggiore spesa) in caso si presentino economie di spesa nelle attività di cui al comma 1 del presente articolo, così come indicato nella delibera regionale:

- *informatizzazione dello scambio dati, assistenza e test delle comunicazioni mediante l'introduzione di un applicativo informatico dedicato che permetta anche il tracciamento delle informazioni scambiate;*
- *formazione obbligatoria, con la realizzazione di almeno una azione formativa /esercitativa su materie inerenti all'attività da svolgere.*

2.2 Regione Lombardia, con ARPA e gli altri soggetti competenti propone e definisce, attraverso il Gruppo di lavoro di cui all'art. 6, le specifiche tecniche dei servizi di cui al presente articolo, compresa l'individuazione dei possibili fornitori e ne segue la realizzazione, da parte dei soggetti esterni affidatari, nonché il funzionamento operativo.

2.3 La Provincia/Comunità Montana di, che riceve il contributo di cui al comma 2.1 del presente articolo:

- a) segue l'attività contrattuale necessaria per l'affidamento a fornitori esterni, mediante procedura a evidenza pubblica, dei sopracitati servizi;
- b) entro il 31 luglio trasmette a Regione i provvedimenti di incarico e la rendicontazione delle attività effettuate e dei costi sostenuti (prospetto di spesa e pezze giustificative) sulla base delle quali verrà calcolata e liquidata la quota di contributo regionale.

Articolo 8

(Durata, modifiche)

1. Il presente Protocollo ha validità biennale, fino a tutto il 31 ottobre 2022, e si applica nel periodo a maggior rischio, dal 1° novembre al 31 maggio, nonché, su motivata richiesta del coordinatore del N.T.O.V, anche al di fuori di tale periodo, qualora l'andamento meteo-climatico stagionale abbia determinato un importante aumento del livello di rischio su aree significative del territorio provinciale.
2. Ogni modifica al presente Protocollo, concordata tra le Parti, dovrà essere approvata con apposita deliberazione della Giunta Regionale.

Letto, confermato e sottoscritto

....., li.....

- *REGIONE LOMBARDIA, in persona del Direttore Generale pro-tempore della D.G. Territorio e Protezione Civile.....*
- *PROVINCIA di, in persona di*
- *Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente (ARPA) della Lombardia, in persona di*
- *COMUNITÀ MONTANA/E di....., in persona di*
- *PREFETTURA-UTG di, in persona di.....*
- *GRUPPO CARABINIERI FORESTALE di..., in persona di.....*